

Il cliente

- RECENSIONI - CINEMA -



mise en ligne : venerdì 6 gennaio 2017

Close-Up.it - storie della visione

Il cliente di Asghar Farhadi lascia la mente sovrastimolata, l'attività cerebrale sobbollente, il cuore dolente come dopo un grande choc. La trama è semplice e complessa allo stesso tempo: una coppia di attori di teatro deve lasciare la casa in cui abita per problemi strutturali e accetta di appoggiarsi in un appartamento al momento sfritto di Babak (Babak Karimi), un collega di compagnia teatrale. La casa ha una stanza chiusa piena delle cose dell'inquilina precedente, i disegni alle pareti di un bambino, vestiti e valige stipate una sull'altra. La coppia è stanca, preoccupata dallo stato di precarietà abitativa momentanea e non si fa troppi problemi: la difficoltà di avere un solo mazzo di chiavi in due, che gli scatoloni non vengano ritirati subito, che nei pettegolezzi di condominio si intuisca che la precedente inquilina accogliesse ambigualmente vari uomini nell'abitazione e che non voglia rivolgere la parola a Babak, l'amico comune e suo possibile occasionale cliente. Una sera, dopo lo spettacolo, Rana (Taraneh Alidoosti) torna da sola a casa prima del marito Emad (Shahab Hosseini che all'ultimo festival di Cannes, per questa interpretazione ha ricevuto la palma come migliore attore protagonista) dove, preparata la cena, lo attende facendosi una doccia. Quando suona il citofono Rana, desumendo si tratti del suo compagno, schiaccia il tasto di apertura del portone senza chiedere chi sia e si infila sotto l'acqua. Da qui il film si tinge temporaneamente di toni thriller, congelati dall'educazione a sopprimere e vivere internamente i sentimenti (senza esprimerli), tipica della cultura iraniana. La donna ha subito violenza ma non la esplicita mai in descrizioni definite né dichiara intenzione di sporgere denuncia. Non riesce a comunicare con il marito neppure la profondità del dolore che sta vivendo. Dall'altro canto Emad è un crogiolo di risentimento, furia vendicativa, violenza compressa. La vicenda si sviluppa per dettagli, consonanze con lo spettacolo messo in scena che diviene lo specchio del disagio dei protagonisti attori che si ritrovano a interpretare la pièce di Arthur Miller *Morte di un commesso viaggiatore*. Intorno ai due il mondo iraniano contemporaneo, la velocità con cui la città edifica e cambia i contorni dei quartieri, i vecchi ancorati alle antiche tradizioni (molte delle quali di connotazione anche negativa), i giovani che lottano con coraggio le nuove difficoltà effettive, civili, economiche e relazionali. Le voci di corridoio, cosa pensa la gente, chi giudica chi, questi alcuni dei dilemmi che ci si ritrova a porsi di fronte alle sfortune dei personaggi. Nulla stempera il senso di impotenza che afferra le caviglie e immobilizza i protagonisti, nessuno agisce bene, nessuno protegge nessuno, c'è sempre chi sta peggio, non c'è limite agli incastri malati che si innescano senza possibilità di superamento. Annichilimento, disagio, vergogna e empatia. Il vuoto non esiste, non esistono riposo ristoro salvezza, solo vita di tutti i giorni, piccole pezze che si mettono a riparo momentaneo di falle spirali senza fondo. Il cliente - ignaro stupratore di una donna che neppure riconosce - è un poveraccio, un anziano uomo fragile, cardiopatico padre di famiglia e nonno, un essere su cui sarebbe superfluo infierire. A occhio nudo non esistono vincitori e vinti, carnefici né vittime, solo dolorosi figuranti nello scontro tra modernità e tradizione nell'Iran contemporaneo.

Post-scriptum :

(Il cliente); **Regia:** Asghar Farhadi; **sceneggiatura:** Asghar Farhadi; **fotografia:** Hossein Jafarian; **montaggio:** Hayedeh Safiyari; **musica:** Sattar Oraki; **interpreti:** Shahab Hosseini, Taraneh Alidoosti, Babak Karimi, Farid Sajjadihosseini; **produzione:** Memento Films Production, Asghar Farhadi Production; **distribuzione:** Lucky Red; **origine:** Iran, Francia, 2016; **durata:** 125'